

Storico settembre 1939, sul mondo stava per scatenarsi la grande tragedia che fu la seconda guerra mondiale; noi giovani di allora, cresciuti all'ombra del credere, obbedire, combattere, sentivamo che doveva esserci qualcosa di più valido, che guidasse il nostro andare incontro alla vita. Per me fu decisivo l'incontro con le Aquile Fondagie (Scout clandestini) perché parlando con loro, incominciai a dare delle risposte alle domande che mi posero. Vicino al rifugio Anasca, in Val Godera intanto al fuoco di bivacco di questi Scout, ascoltavo le loro speranze, le loro esperienze e loro progetti per il domani; e, quando la fiamma si stava spegnendo in un paesaggio quasi irreali, vicino alle montagne, la luna illuminava la fiamma ed il bivacco e l'ultimo quinquare della fiamma illuminava i volti pensosi degli Scout, era più che naturale che l'inno nato quassù, sgorgasse nostalgico accorato dalle loro bocche. Ora uno, delle volte, dice, del tempo che già fu, del tempo che sarà, e questa speranza guida negli anni più bui, il cammino degli Scout.

Dopo la guerra anche lo scoutismo uscì all'aperto ed i componenti temperati dal dolore e dalle privazioni, si diedero da fare per formare le nuove generazioni che si affacciarono alla vita; ma col passare degli anni, in un mondo frenetico che non ha più tempo di fermarsi a pensare ad ascoltare, a capire, affiorano le difficoltà, così il metodo di Baden-Powell, "Bousignor Boudra Bletti" che metteva in primo piano il rispetto della persona, poi quello dell'ambiente, non è più accettato da alcuni gruppi che frequentano la Val Godera, per cui c'è stato chi volere negare l'accesso alla melezina.

Vedete la gente di montagna che attraverso i secoli, ha sofferto e lavorato duro per salvare i sassosi pascoli di Val Godera, ne è un po' gelosa ed esige che sia rispettata.

Io penso che se le formazioni Scout che frequentano la Valle, fossero tesoro degli insegnamenti di Baden ci si potrebbe ancora capire.

Bonifida Del fu